

Industria meccanica

Negli ultimi anni gli indici legati al comparto della meccanica hanno fatto registrare una crescita continua, creando importanti surplus soprattutto per quanto riguarda le esportazioni. Tuttavia, bisogna evitare che la perdita della competitività sui mercati internazionali vanifichi i risultati fino ad ora ottenuti

Luce sulla meccanica

di Claudia Pirotta



Finalmente il *made in Italy* è anche meccanica e le cifre dei consuntivi a fine 2007 non danno adito a dubbi, confermando i risultati ottenuti l'anno precedente. Nel 2006 l'attivo commerciale della meccanica è cresciuto di 5,7 miliardi di euro mentre quello degli altri settori manifatturieri che compongono il gruppo delle cosiddette 'quattro A del made in

Italy', Abbigliamento-moda, Arredo-casa, Alimentari, Automazione-meccanica, si è globalmente posizionato sugli stessi livelli dell'anno precedente. E questi dati sembrano diventare tendenza se si considerano gli andamenti degli ultimi anni: dal 2004 il surplus con l'estero della meccanica in senso stretto ha superato quello del resto della produzione delle '4A'

Industria meccanica

"Sistema Italia: freno o trampolino per la tecnologia italiana?" è il convegno organizzato da ANIMA, Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica vana ed affine, lo scorso Novembre presso il Centro Congressi della Fondazione Cariplo di Milano



e il trend di crescita si è mantenuto tale. Nel 2006, la sola meccanica ha generato il 56% del surplus globale, pari a 52 miliardi. Nei primi sei mesi dello scorso anno il surplus commerciale della meccanica è aumentato di altri 2,8 miliardi rispetto allo stesso periodo nel 2006, contribuendo per il 60% circa alla crescita dell'attivo con l'estero del settore manifatturiero nazionale.

Boom all'estero

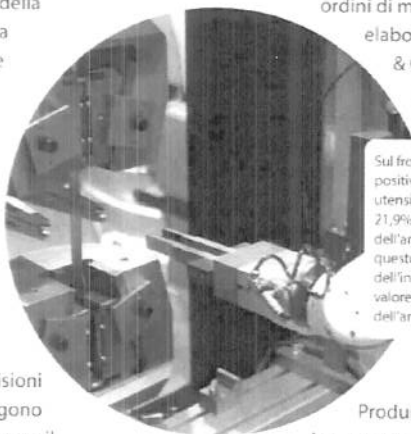
"Il principale merito della ripresa del commercio estero italiano nel 2006-2007, dopo la lunga crisi 2002-2005, è stato il boom della meccanica sui mercati esteri, con un notevole contributo dei settori ANIMA" afferma Marco Fortis, vice presidente Fondazione Edison, all'interno del Libro Bianco della Meccanica anticipato lo scorso Novembre in occasione della Tavola Rotonda organizzata da ANIMA. Secondo Fortis "Molti settori dell'economia italiana hanno sperimentato severe difficoltà sui mercati mondiali dal 2001 in poi e tuttora non

hanno riguadagnato i livelli di export di tale anno. Al contrario, dal 2001 al 2006 il trend dell'export della meccanica italiana (+24,8% in cinque anni) e in particolare dei settori ANIMA (+34,5%) è sempre stato in aumento e nettamente superiore a quello del resto dell'economia (+18,2%). Le previsioni ANIMA si mantengono ottimistiche anche per il futuro, dato che il pre-consuntivo dei suoi comparti conferma e supera le previsioni già ottimistiche tracciate a Luglio; la produzione complessiva 2007 è cresciuta dell'8,9% con un più che soddisfacente 10% registrato nelle esportazioni. Ettore Riello, presidente di ANIMA, prevede dunque un segno positivo negli indici anche per il 2008, pur con qualche rallentamento rispetto alla grande corsa degli anni appena trascorsi: "Con i dati attualmente a disposizione possiamo ipotizzare un incremento totale del settore pari al 3,1% con un +4,6% nell'export e un +0,6% per l'occupazione".

Bene anche UCIMU

Anche nell'altro grande settore meccanico, quello delle macchine utensili, di cui UCIMU è rappresentante, gli affari

vanno a gonfie vele, pur con qualche neo. Nel terzo trimestre 2007 l'indice degli ordini di macchine utensili, elaborato dal Centro Studi & Cultura di Impresa di UCIMU-Sistemi per



Sul fronte estero prosegue il trend positivo degli ordinativi di macchine utensili, che risultano in crescita del 21,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In virtù di questo incremento, il valore assoluto dell'indice raggiunge quota 107,5, valore record per il terzo trimestre dell'anno

Produrre, ha registrato un incremento del 13,6% rispetto allo stesso periodo del 2006, attestandosi a un valore dell'indice pari a 68,6 (base 2000=100). Tuttavia, questo risultato, seppur positivo, non è completamente soddisfacente. A fronte del proseguire del buon andamento del mercato estero, il mercato interno, evidenzia, infatti, un certo rallentamento rispetto ai trimestri precedenti. In particolare, gli ordini raccolti dai costruttori sul mercato domestico sono cresciuti solo dell'1,8% per un valore assoluto dell'indice pari a 34,1. Tale dato va confrontato con quello non brillante registrato nel periodo Luglio-Settembre del 2006. Sul fronte estero, invece, prosegue il trend positivo degli ordinativi che risultano in crescita del 21,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In virtù di questo incremento, il valore assoluto dell'indice raggiunge quota 107,5, valore record per il terzo trimestre dell'anno. A livello complessivo, nei primi nove mesi



Ettore Riello, presidente di ANIMA, prevede per il 2008 un segno positivo negli indici, pur con qualche rallentamento: "Con i dati attualmente a disposizione possiamo ipotizzare un incremento totale del settore pari al 3,1% con un +4,6% nell'export e un +0,6% per l'occupazione"



Alberto Tacchella è il presidente di UCIMU, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot, automazione e di prodotti a questi ausiliari (CN, utensili, componenti, accessori)

frena la disponibilità di credito - con una conseguente frenata della disponibilità finanziaria delle famiglie. Per evitare di perdere i risultati fino ad ora ottenuti, quindi, diventa importante riportare l'attenzione del Sistema Paese su alcuni elementi che possano aiutare il rilancio dell'industria italiana. Primo tra tutti, l'avvio di una gestione politica e monetaria dinamica per permettere alle aziende di competere sul mercato internazionale, per infondere nuova fiducia e stimolare il mercato interno. Altri elementi che potranno incidere sull'andamento futuro

dell'industria italiana sono il contenimento dell'inflazione e quello del costo dell'energia, che attualmente rappresenta un freno allo sviluppo delle imprese. "Il rallentamento degli ordinativi raccolti dai costruttori italiani sul mercato interno - afferma invece Alberto Tacchella, presidente di UCIMU - non è sicuramente un segnale positivo. Esso è sintomo della debolezza del mercato domestico che non riesce a recuperare il terreno perso negli anni di crisi". "Questo fenomeno può diventare ancora più preoccupante se si considera che stasi negli investimenti di sistemi di produzione significa arretramento tecnologico dell'industria italiana nei confronti dei competitor stranieri e quindi perdita di competitività del Paese nel contesto globale".

del 2007, l'indice totale degli ordini ha registrato un incremento del 21,2% rispetto allo stesso periodo del 2006, in virtù del positivo riscontro sia del mercato domestico (+23,4%), sia di quello straniero (+20,3%).

Lo scenario futuro

Nonostante i buoni risultati ottenuti, i prossimi anni sembrano caratterizzati da grande incertezza. Riello, soppesando domanda interna ed estera degli ordinativi, non manca di far notare che "la prospettiva che abbiamo di fronte è di uno scenario decisamente ridimensionato rispetto all'anno in corso (il 2007, N.d.R.). E se pensiamo che delle '4 A' del Made in Italy la meccanica fornisce di gran lunga il maggior apporto alla bilancia commerciale nazionale, il quadro che appare all'orizzonte presenta contorni foschi e ben poco rassicuranti". Il panorama economico da qualche mese è cambiato radicalmente per due elementi tra loro collegati: da una parte, fa notare Riello nel suo discorso di presentazione del pre-consuntivo 2007, la crisi dei mutui subprime che ha messo in luce i limiti di un'economia più 'finanziaria' che 'di produzione'. Dall'altra, la rigida politica monetaria della UE che



Nel terzo trimestre 2007 l'indice degli ordini di macchine utensili, elaborato dal Centro Studi & Cultura di Impresa di UCIMU-Sistemi per Produrre, ha registrato un incremento del 13,6% rispetto allo stesso periodo del 2006